



Roberto Maroni

«Chi non è ancora nelle acque italiane viene rimandato nel Paese di provenienza, mentre chi è entrato sarà accolto».

Luca Volontè (Udc)

«Berlusconi si vanta della tracotanza del governo contro gli immigrati. Eppure più volte nella tenda di Gheddafi ha rinunciato alla dignità nazionale».

Leoluca Orlando (Idv)

«Ronde e deportazione degli immigrati senza alcun rispetto delle regole ricacciano l'Italia al tempo del nazifascismo».

Maramotti



Intervista ad Andrea Oliviero

«È incivile ributtare così i migranti in Libia»

Il presidente delle Acli lancia un appello al Parlamento: elimini dal «pacchetto sicurezza» il reato di clandestinità

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Quel respingimento di immigrati verso la Libia non va proprio giù a Andrea Oliviero, presidente delle Acli, l'organizzazione che con altre realtà cattoliche ha inviato un appello al Parlamento perché cancelli dal «pacchetto sicurezza» il reato di clandestinità. «Il diritto all'accoglienza per chi chiede il diritto d'asilo va garantito. Non si può pensare che immigrati possano essere respinti genericamente senza andare a valutare la condizione oggettiva nella quale si trovano. Pongo dei seri dubbi sulla legittimità del

respingimento verso la Libia. Sulle garanzie su cui vengono tenute le persone in quel paese che non ha sottoscritto le convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo. Dove a dir poco sono limitate le libertà personali. È incivile respingere qualcuno verso quel paese».

Quel provvedimento è stato giudicato legittimo dall'onorevole Fassino autorevole esponente del Pd ...

«Non è un problema di maggioranza parlamentare, ma di cultura. Per questo è necessario che il Parlamento si assuma le sue responsabilità e che non si agisca a colpi di maggioranza. Sono temi sui quali ci vuole ampia riflessione. Bisogna avere ben presenti quali sono i valori. Se si agisce sulla scorta delle pressioni dell'opinione pubblica

nessun governo né di destra, né di sinistra farà una buona legge».

Il Parlamento accoglierà il vostro appello?

«Qualche effetto tra i parlamentari del centrodestra già vi è stato. Cercheremo di proseguire. Ci appelliamo al governo perché non ponga la fiducia. Siamo consapevoli che questo tema è merce di scambio del sistema politico, in particolare dentro la maggioranza. Tutti in privato ci danno ragione, ma poi invocano la «ragion di Stato». Non sono

Contro la famiglia

Le nuove norme bloccano i ricongiungimenti

e l'integrazione

Ma l'emigrazione non è un fenomeno passeggero

ottimista. È forte il rischio di avere una brutta legge che pagheranno gli immigrati e tutti noi. Sarà una cattiva legge che non sarà applicata: questo diminuirà il livello di legalità e aumenterà l'insicurezza»

Perché siete contro l'introduzione del reato di clandestinità?

«È un errore di fondo far diventare reato la permanenza di clandestini nel nostro paese. Ha l'effetto di mettere in dubbio diritti fondamentali, inalienabili. Legati alla persona e non alla sua particolare condizione di vivere in un paese o dell'averne o meno un permesso. Per quanto il governo si sforzi di

«Pone forti limiti ad una vera integrazione. Basti pensare come viene colpita la famiglia. Abbiamo dimostrato, dati alla mano, come la famiglia sia stato il principale strumento di integrazione degli stranieri. Il decreto blocca il ricongiungimento familiare e altri impedimenti pone alla vita serena di una famiglia. Questo è inammissibile. Ed frutto di una cultura sbagliata: che l'emigrazione sia un fenomeno transitorio. Non è così. Continuiamo ad avere bisogno di lavoratori stranieri anche in questo momento di crisi. Non pensare a politiche di integrazione è miope e produce risultati drammatici sulla coesione del paese. Questo sì che può minare la sicurezza del futuro. Al governo chiediamo coerenza. Non si può scrivere sul Libro Bianco di centralità della persona e poi smentirsi parlando di immigrazione». ❖

IL CASO

Noemi al Times: «Non sono la figlia del premier»

«Assolutamente non sono la figlia illegittima di Berlusconi, anche se lo chiamo affettuosamente Papi». Noemi Letizia risponde così, insieme ai genitori, a un giornalista del «Times» nella sua abitazione di Portici, a sud di Napoli. «Questo è mio padre», ha chiarito Noemi indicando il genitore, Benedetto, 50 anni, l'uomo battezzato «signor nessuno» dalla stampa italiana, scrive il Times, a causa della misteriosa amicizia con Berlusconi, un legame mai spiegato. «Il nostro premier è uno di noi», ha spiegato il padre al giornalista inglese, sottolineando che l'amicizia con Berlusconi è semplicemente il frutto dell'atteggiamento del Cavaliere, sempre vicino alla gente. «Che leader è uno che non prende il caffè insieme a una persona normale, che non parla con il macellaio o con il negoziante? Da dove pensate che provengano i voti?». Ma, domanda allora il giornalista, «ogni elettore di Forza Italia ha il privilegio di avere premier al compleanno di sua figlia?». Benedetto Letizia risponde: «Non capisco qual è il problema. Abbiamo un rapporto di cuore».

IN CORTEO CONTRO I CIE

Manifestazione contro il Cie di Ponte Galeria, dove si è suicidata una tunisina prima di essere espulsa. In testa uno striscione diceva: «Nabruka Mimuni suicidio di Stato, no Cie».

evitare che si perdano i diritti civili, non ci riesce. Non credo che, tranne che per sparuti gruppi, ci sia la volontà di fare una legge razzista. Ma l'effetto è di avere una legge che nuoce i diritti civili. È questo che conta».

Perché giudica inefficace il pacchetto sicurezza?